

XXVII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 8 OTTOBRE

XXVII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Padre autore della vita
che di ogni cosa sei Signore
hai fatto il giorno con la luce
e nella sera doni pace.*

*Ormai la notte si avvicina
darà riposo ai nostri corpi
darà conforto ai nostri cuori
e calmerà le nostre angosce.*

*Il nostro orecchio ti ascolti
la nostra mente vegli attenta
la nostra bocca ti invochi
il nostro corpo ti adori.*

*Mantieni puro il nostro cuore
perché resista all'Avversario
e infiammato dall'amore
s'innalzi alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 110 (111)

Grandi sono
le opere del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.

Il suo agire
è splendido e maestoso,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Le opere delle sue mani
sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

Principio della sapienza
è il timore del Signore:
rende saggio

chi ne esegue i precetti.
La lode del Signore
rimane per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (*cf. Mt 21,42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Spirito Santo!

- Signore, Spirito consolatore, dispensatore di ogni bene e di tutti i doni, uguale al Padre e al Figlio in gloria e potenza: noi ti lodiamo.
- Sei lo Spirito che desta i profeti e invia gli apostoli, doni ai martiri la perseveranza fino alla fine: noi ti invociamo.
- Tu rendi intelligenti quanti ti cercano, richiami alla verità quelli che sbagliano, consoli quelli che soffrono e piangono: noi ti attendiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre giusto e misericordioso, che non abbandoni mai la tua Chiesa, vigna che la tua destra ha piantato, custodisci e proteggi ogni suo tralcio, perché, innestato in Cristo, vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 5,1-7

Dal libro del profeta Isaìa

¹Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. ²Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

³E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. ⁴Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

⁵Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. ⁶La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

⁷Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

79 (80)

Rit. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

⁹Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

¹²Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli. **Rit.**

¹³Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?

¹⁴La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna. **Rit.**

¹⁵Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi

e visita questa vigna,

¹⁶proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **Rit.**

¹⁹Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

²⁰Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FIL 4,6-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ⁶non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

⁸In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 21,33-43

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo,

che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?”. ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La vigna e la pietra

Gesù è giunto nella città santa, in Gerusalemme. Insegna nel tempio, e i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo lo interrogano sulla sua autorità. Gesù li aveva rinviati al ministero di Giovanni, che chiedeva di *fare* «un frutto degno della conversione» (Mt 3,8);

aveva poi raccontato loro la parabola dei due figli, dove solo il secondo, che si pente e va a lavorare nella vigna, compie la volontà del padre (cf. Mt 21,28-32). Ora Gesù racconta ai suoi interlocutori la storia di un'altra vigna. È forse tra tutte la parabola più vicina alle parole stesse di Gesù. Gli ascoltatori hanno gli strumenti per comprendere le sue parole: Gesù sta ripetendo la profezia di Isaia (5,1-7), il cantico dell'amato per la sua vigna; e il profeta annuncia che «la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita» (v. 7).

La vigna non è dei contadini. Appartiene al padrone, il Signore: anche i frutti appartengono a lui. Quest'appartenenza le dà il suo valore unico. L'opera del padrone, il suo lungo lavoro, le azioni ripetute con amore (la pianta nella terra, ne attende la crescita, la protegge con una cinta, scava il frantoio per spremere i grappoli e il canale per raccogliere il mosto, costruisce una torre per gli attrezzi e per dare ricovero a quanti ne avrebbero dovuto prendere cura dopo di lui) avvolgono la vigna e anche i contadini in un unico, ampio gesto d'amore – un abbraccio che continua anche nell'assenza del padrone. Questi, infatti, continua a seguire da lontano la vicenda della sua vigna...

Quando però giunge il tempo dei frutti, deflagra una misteriosa epifania di violenza: gli inviati del padrone sono bastonati, uccisi, lapidati (cf. Mt 21,35). Ai nostri occhi il comportamento del proprietario è paradossale: non risponde alla violenza, non si rivale sui vignaioli, ma recede dal male, invia altri servi, disarmati, por-

tatori solo della parola del loro signore che continua a chiedere e attendere i frutti. I frutti – lo comprendiamo da Isaia – sono giustizia, rettitudine, l'autentica riconoscenza del debito che abbiamo verso il nostro prossimo; senza questa continua sollecitudine verso l'altro, non c'è che spargimento di sangue e oppressione. Sono gli acini acerbi del nostro rifiuto di fare giustizia ai poveri, agli immigrati, agli indifesi: solo la distrazione del nostro egoismo ci impedisce di ascoltarne il grido.

Il punto di svolta della parabola è anche l'estrema consegna della volontà del padrone. «Da ultimo» (Mt 21,37) manda il proprio figlio. C'è una pienezza dei tempi (cf. Eb 1,1-2) dopo la quale Dio non può fare più nulla. Gesù sta raccontando l'opera del Padre, l'incredibile irragionevolezza del suo amore per il suo popolo, Israele, che si dilata ad abbracciare ogni uomo, ogni creatura. In questa conoscenza del cuore del Padre, Gesù intuisce anche quale sarà il destino del figlio amato, il prezzo dell'obbedienza all'amore del Padre. «Lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero» (Mt 21,39). Così Gesù sarà crocifisso fuori dalla città santa, come colui che è maledetto da Dio e dagli uomini.

La parabola non finisce, non parla del successivo destino dei vignaioli, rimane sospesa. Con una domanda, Gesù esce dalla parabola e si rivolge direttamente ai suoi interlocutori: «Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?» (Mt 21,40). È l'ultima possibilità di parlare al loro indurimento: perché il padrone della vigna verrà. La sua venuta è certa. Se sia

una venuta di misericordia o d'ira, dipende dal cuore di chi lo attende. I capi del popolo stessi pronunciano il giudizio. «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo» (v. 41). È la parola che opera il giudizio; quella parola definitiva del Padre che Gesù stesso è...

Anche nella replica di Gesù il giudizio è sospeso. Non si dice che Israele sarà sostituito dalla chiesa, come secoli d'interpretazione cristiana hanno ripetuto. Il giudizio è aperto e poggia su quella pietra, scartata dai costruttori, ma che con la risurrezione Dio ha reso pietra d'angolo, che unisce Israele e la chiesa e l'umanità intera... La vigna, il «regno di Dio» sarà tolto a quelli che presumono di possederlo, per essere consegnato a una gente che saprà farlo fruttificare: agli eredi della terra, i miti, i beati della beatitudine dei poveri in spirito, dei puri di cuore, che hanno accolto la parola dell'incredibile mansuetudine di un Dio che non alza la mano contro il malvagio per difendersi, che sospende la giustizia per usare misericordia.

Signore Gesù, tu hai detto che il Figlio dell'uomo non giudica nessuno: aiutaci a comprendere che il giudizio sulla nostra vita è la parola che tu hai annunciato, e che il Padre avrà misericordia per gli uni e per gli altri, tutti ugualmente rinchiusi nella disobbedienza, se impariamo ad aprire il nostro cuore e ascoltare la sofferenza dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anselmo di Lucca, vescovo (1086); Felice di Como, vescovo (391).

Ortodossi e greco-cattolici

Pelagia la Penitente, monaca e martire (V sec.); Sergio di Radonež, monaco e protettore della Russia (1392); Arsenio il Grande, patriarca (887) (chiesa georgiana); Dositeo di Kiev (776), monaco (chiesa ucraina).

Copti ed etiopici

Apatil e Herais, martiri (III sec.).

Luterani

Johann Mathesius, predicatore in Boemia (1565).

Calendario interreligioso

Ebrei

Simchat Torah, festa della Legge (dal tramonto di sabato 7 ottobre). Un lettore legge solennemente l'ultimo capitolo del Deuteronomio (che è anche l'ultimo capitolo dell'intera Torah) e un secondo lettore legge poi il primo capitolo della Genesi.